



CESENA



ALLARME COVID/ VITTIME RESIDENTI A CESENA, CESENATICO, GATTEO E SAVIGNANO

Quattro nuovi decessi tra gli infettati C'è anche chi si è ammalato di nuovo

Riesplosivo il focolaio già monitorato alla casa di Riposo Maria Fantini: ospite positivo per la seconda volta

CESENA

Coronavirus: la morte è tornata a battere forte sul battacchio dei dati ufficiali della pandemia. Nel giorno in cui è stata certificata anche le riesplorazione del contagio all'interno della casa di Riposo Maria Fantini. Con l'aggravante di uno degli ospiti, particolarmente sfortunato, che è tornato a riammalarsi dopo che già era uscito dal tunnel del Covid-19.

Ieri nei dati che quotidianamente Ausl e Regione diramano per tastare il polso del corso della malattia, sono stati registrati ufficialmente 4 decessi.

Si tratta di S.A., 85 anni donna cesenate, C.E., un savignanese di 83 anni, M.A.M., donna di Gatteo di 82 anni e C.G., 69enne di Cesenatico: erano tutti ricove-

rati nei reparti Covid presenti all'interno dell'ospedale Bufalini.

Sono la punta dell'iceberg dei nuovi contagi di ieri: aumentati in 24 ore di 127 nuovi malati.

Nel dettaglio sono 67 femmine e 60 maschi, 32 dei quali sono stati sottoposti a tampone per i sintomi che avevano mosso i rispettivi medici di medicina generale a richiedere un controllo. Sono 92 invece i positivi che sono stati sottoposti all'esame perché "vicini" a casi già noti della malattia. Due le persone risultate positive nei test eseguiti sulle categorie professionali più a rischio. Mentre i nuovi guariti che escono dalla quarantena fiduciaria sono stati 110.

Chi pensava di essere guarito, ed in cuor suo sperava di non dover tornare nella stessa condi-



Ambulanze alla casa di riposo Maria Fantini

zione, è uno degli ospiti della casa di riposo Maria Fantini di via Serra. Qui, inevitabilmente e in maniera quantomeno molto attesa se non data per quasi scontata, dopo la prima ondata del nuovo focolaio scattato una settimana fa, i tamponi di controllo hanno certificato la ripartenza del contagio anche tra coloro che

all'inizio erano risultati negativi. Quasi tutti (35) gli ospiti della casa di riposo sono malati: 8 i negativi, di cui sei possono clinicamente già essere dichiarati guariti. A questi vanno aggiunti altri 14 operatori (sui 52 totali) ora positivi al tampone e finiti in quarantena fiduciaria in attesa della guarigione. Come nella

No paura day
Oggi alle 15.30
l'atto sesto

Tona per al sesto puntata in piazza Del Popolo il "No Paura Day". Mossi dallo slogan "Per la libertà e contro la dittatura" i relatori saranno il ricercatore nano patologo Stefano Montanari, il direttore di imolaoggi.it Armando Manocchia, e lo scrittore Leonardo Facco. Attesa la partecipazione di Marcello Pieri

precedente ondata di sei giorni fa, non ci sono stati trasferimenti di massa al Bufalini (dove peraltro i posti Covid dedicati continuano a scarseggiare). Ma andranno ricoverati soltanto coloro che dovessero presentare una sintomatologia severa e che necessiti di cure e monitoraggi massimali.

Lattuca: boom di contagi? Più tamponi adesso rispetto alla prima ondata

Il sindaco di Cesena: «Minore mortalità dovuta al calo di casi dentro le case di riposo»

CESENA

La spiegazione data dal sindaco sulla ragione dell'impennata di contagi durante questa seconda ondata rispetto a quella primaverile è semplice. «La verità è che all'inizio i tamponi, anche perché disponibili in numero limitato, venivano fatti solo a chi aveva difficoltà respiratorie. Non bastavano né tosse, né febbre, né altri sintomi, neppure tutti assieme, per fare scattare l'accertamento sanitario». Per non dire degli asintomatici. «Nelle prime fasi non si sapeva neppure che esistessero e che potessero trasmettere il virus - prosegue Enzo Lattuca - E anche successivamente, per un certo periodo, non ci se ne è occupati». Ora invece l'attività di tracciamento è molto estesa ed accurata. Ai primi disturbi sospetti scatta il test per verificare se chi li avverte sia positivo al Covid. E vengono intercettati anche parecchi asintomatici, attraverso vari canali: screening riservati a determinate ca-

tegorie di lavoratori particolarmente a rischio; test eseguiti prima di ogni ricovero ospedaliero per altre patologie; controlli automatici delle persone che rientrano dall'estero se provengono da diversi Paesi; verifiche di gruppo condotte su chi ha avuto contatti stretti con persone risultate contagiate in alcuni ambienti, come le scuole o gli uffici pubblici, ma anche tamponi a singoli che sono vicini a infettati perché magari fanno parte dello stesso nucleo familiare o, in qualche caso, perché è arrivata la segnalazione della app "Immuni". Più di recente questo esteso monitoraggio preventivo è stato poi notevolmente rafforzato dalla possibilità di sottoporsi nelle farmacie prima ai test sierologici e da ultimo ai tamponi rapidi. Questa minore capillarità dei controlli nel corso della prima ondata, sia nei casi in cui si lamentavano disturbi ma si respirava bene, sia a maggior ragione quando non c'erano sintomi, è per il sindaco il motivo per cui la stagione invernale in corso, in cui si tiene molto più alta la guardia e il sistema di monitoraggio è ben rodato, è contrassegnata da un tasso di contagi molto più elevato rispetto a 7-8 mesi fa.

«In realtà - sostiene Lattuca - durante quella prima ondata si ammalò molta più gente di quanto dicano i dati ufficiali. E tante persone non lo verranno mai a sapere semplicemente perché non fecero il tampone e, soprattutto se giovani, guarirono senza particolari complicanze». Diverso il ragionamento fatto dal sindaco a proposito del fatto che invece il numero di decessi durante questa seconda ondata non sia cresciuto rispetto alla prima, anzi sia leggermente in flessione. «Gran parte dei morti - osserva - sono stati e sono anziani. Quindi a incidere sulla letalità del virus è soprattutto l'accensione di focolai Covid all'interno delle case di riposo. In primavera furono colpite molte strutture nel nostro territorio. Poi c'è stato un miglioramento evidente e anche ultimamente le cose in generale sono più sotto controllo da questo punto di vista. Si spiega soprattutto così il fatto che, nonostante il maggior numero di contagi, ci siano ora meno vittime. E infatti la situazione è invece rovesciata in zone come il Ravennate dove le strutture per anziani rimasero più indenni la scorsa primavera rispetto a quanto sta avvenendo là nelle ultime settimane».



Il sindaco Enzo Lattuca

Da ottobre in poi boom di positivi ma meno decessi

I numeri sono impietosi. Dall'inizio fino al 30 settembre i 15 comuni del cesenate hanno fatto registrare 1128 positivi. Ieri il totale era di 7347 e vuole dire che dal primo ottobre in poi si sono registrati 6219 contagiati, oltre il quintuplo del periodo precedente. I morti invece erano 196 nel primo periodo e 172 in questo secondo per un totale di 368.

La Lega chiede: «Un covid Hotel anche a Cesena»

CESENA

«A Cesena è previsto un Covid-hotel dove poter ricoverare pazienti con sintomatologia lieve o in via di dimissioni, impossibilitati a essere gestiti al proprio domicilio, in modo da liberare posti letto all'ospedale Bufalini per esigenze più urgenti e gravi?».

Lo chiedono i consiglieri del Gruppo Lega in un'interrogazione che prende spunto da una dichiarazione del sindaco Enzo Lattuca, pubblicata l'8 gennaio dal Corriere.

«Lattuca afferma che nei reparti Covid del nosocomio cittadino sono ricoverati anche "malati non acuti e i cui sintomi non sarebbero così pesanti da non rendere possibile l'uscita dall'ospedale, che però non è possibile per le loro condizioni personali" e quindi "è necessario ritardare le dimissioni di queste persone". L'obiettivo, a nostro parere, dovrebbe essere quello di alleggerire il carico che grava sugli ospedali attraverso un'organizzazione e una pianificazione che prevedano più pazienti gestiti a domicilio o in "strutture intermedie" come i Covid Hotel. Chiediamo quindi al sindaco se non ritenga opportuno sollecitare l'Asl Unica della Romagna in tal senso».

Cesena

ALLARME COVID/ OPERATORI DELLA CAMILLA SPIGHI

Sul no ai vaccini appello a Conte del sindaco Baccini

«Serve colmare un vuoto normativo evidente a tutela degli ospiti anziani e dei loro parenti»

BAGNO DI ROMAGNA

Servono leggi nuove, che diano la possibilità concreta di avere strumenti a difesa della casa di riposo Camilla Spighi di San Piero e dei suoi ospiti. È direttamente al presidente del consiglio Giuseppe Conte ed al prefetto Corona che il sindaco Marco Baccini ha scritto una missiva. Per mettere in risalto la vicenda degli operatori sanitari che non intendono vaccinarsi e delle relative conseguenze.

«Segnalo - spiega Baccini - un problema gravissimo che riguarda la campagna vaccinale "Covid-19", che trova origine nella situazione contingente che sta emergendo nella Casa Riposo Anziani "Camilla Spighi", gestita direttamente dal Comune. Tra i 37 operatori della struttura, infatti, solo 19 si sono sottoposti al vaccino, mentre ben 16 operatori hanno per ora rifiutato l'immunizzazione. Una percentuale così elevata di operatori che hanno rifiutato il vaccino ha lasciato tutti molto scossi, perplessi e impauriti per la garanzia del servizio svolto dalla struttura a tutela degli ospiti, dei familiari, dei colleghi che non possono sottoporsi al vaccino, nonché per le ripercussioni e le responsabilità che ne possono derivare in capo all'Ente nell'ipotesi di scenari negativi, che non sono da escludere».

Il carattere facoltativo del vaccino consente di esprimere legittimamente il rifiuto, ma espone le strutture di gestione di servizi socio-sanitari e le Istituzioni a gravi responsabilità. «Neppure la sospensione dalle mansioni lavorative o il collocamento in aspettativa dei lavoratori o addirittura il licenziamento possono essere soluzioni prive di ripercussioni sul funzionamento dei servizi nonché



Il sindaco Marco Baccini ed il presidente Giuseppe Conte

per il maggior carico di spesa pubblica connesso al reclutamento di sostituti e per le inefficienze connesse. A fronte di una simile situazione ed un simile scenario, Vi chiedo quali azioni il Governo voglia immediatamente intraprendere per superare un vuoto informativo e normativo che crea problemi gravi, imminenti e concreti ai livelli locali, con conseguenti assunzioni di responsabilità in capo a sindaci ed amministratori nell'affrontare la gestione di un piano di uscita dalla pandemia, che non può essere lasciato ad iniziative individuali. Dopo che per ormai un anno abbiamo ri-

cevuto atti aventi forza di legge con i quali sono state limitate libertà fondamentali individuali e collettive, sono state chiuse le scuole e sospese attività economiche con danni gravissimi anche da un punto di vista di salute individuale e pubblica, ora che esiste lo strumento per uscire da questa "catastrofe" vi chiedo perché non è stato reso obbligatorio il vaccino, almeno per le categorie più esposte della popolazione, e quali azioni intendete intraprendere di fronte ad uno scenario che non riguarderà solamente Bagno di Romagna».

Ferrini: «La tutela degli anziani prima di tutto»

«Confido che tutto il personale che lavora presso le residenze per anziani decida di vaccinarsi, perché è doveroso verso se stessi e verso le persone più colpite dal virus. Se così non fosse, io sto con il sindaco Marco Baccini di Bagno di Romagna. La tutela della salute dei nostri anziani viene prima



Luca Ferrini

di tutto». Sono le parole dell'assessore alla sicurezza di Cesena Luca Ferrini in sostegno a Baccini per questa partita... «Delicata per chi rischia la vita, ma anche per chi rischia il posto di lavoro».

Longiano è al 70% di adesioni Il sindaco: «Strumento unico»

LONGIANO

Nella mattina di ieri sono state effettuate le prime vaccinazioni anche a Longiano da parte dell'Ausl. Si tratta degli operatori della Residenza Sanitaria Assistenziale "Il Castello" nel centro storico. «A seguire - spiega il Comune - è prevista quella degli o-

peratori della Rsa di Budrio. Il dato longianese è, finora, confortante, a differenza di ciò che si è verificato altrove».

Una buona degli operatori ha aderito alla campagna vaccinale: «Su un totale di 99 operatori, 55 sono stati vaccinati e altri 15 sono prenotati, dunque si registra un'adesione all'iniziativa

di circa il 70%».

Il sindaco di Longiano, Ermes Battistini, vuole «Ringraziare la struttura amministrativa dell'Ausl, e in particolare i lavoratori della struttura», e lancia un invito: «È, naturalmente, comprensibile avere perplessità e dubbi su un nuovo vaccino, ma è bene tener presente che chi assiste e cura anziani e malati dovrebbe utilizzare questo strumento, che oggi è l'unico ad assicurare una limitazione efficace del contagio».

I sindacati: vaccini incontro necessario con estrema urgenza

«Con una differente campagna informativa il caso della Camilla Spighi sarebbe stato diverso»

BAGNO DI ROMAGNA

Cgil, Cisl e Uil chiedono di incontrare al più presto il sindaco Marco Baccini sulla vicenda della casa per anziani Camilla Spighi di San Piero in Bagno e dei tanti operatori che non si stanno vaccinando al suo interno. «Anzi, se questo incontro fosse avvenuto preventivamente forse si sarebbe evitata tutta questa situazione» è la convinzione di Antonio Sarpieri, Stefania Iuorio, Martina Castagnoli e Paolo Manzelli che sono i referenti per la Funzione Pubblica dei sindacati confederali.

«Ci siamo impegnati e battuti da inizio pandemia per fornire a lavoratrici/lavoratori ed utenti la massima sicurezza, in termini di Dpi, protocolli anticontagi, e riorganizzazioni degli spazi lavorativi, certi che l'obiettivo massimo della tutela della collettività passi

anche dalla tutela individuale. Questo ci porta, pertanto, a considerare positivamente la campagna di vaccinazione appena iniziata, promuovendo l'importanza della vaccinazione dei lavoratori e dell'utenza fragile, con particolare priorità dei settori e profili professionali più a rischio, come nel caso dei servizi socio-sanitari.

Siamo però certi che una campagna per essere capillare debba distinguersi per trasparenza e coinvolgimento consapevole degli operatori e dei cittadini.

Come siamo certi che un percorso di preventivo confronto con i sindacati, invece di lettere dirette agli operatori, o comunicazioni tramite stampa e social, avrebbero con tutta probabilità condotto ad uno scenario diverso. Riteniamo pertanto indispensabile individuare urgentemente una data nella quale incontrarci per affrontare un percorso che possa garantire sicurezza e tranquillità agli parenti e ospiti della Casa Protetta così come a quei lavoratori che da sempre, in prima fila la perseguono».

Zignani: «Perplessi davanti a tanti "no"»

«Il Comune doveva informare sull'importanza della copertura»

CESENA

«Siamo rimasti perplessi davanti al rifiuto degli operatori a non immunizzarsi. Raccomandiamo, pertanto, agli operatori, in assenza di problematiche di natura sanitaria, di sottoporsi alla vaccinazione. Questo non solo per tutelare loro stessi, ma anche le stesse persone di cui si prendono cura».

È la dichiarazione congiunta del segretario generale Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani e del segretario generale Uil Fpl Emilia Romagna, Paolo Palmarini sul caso della vaccinazione alla Cra Camilla Spighi a Bagno di

Romagna

«L'alta percentuale di no ci lascia alquanto perplessi e ci sollecita domande: la Cra è gestita dal Comune, è stata fatta un'attenta e approfondita campagna informativa tra operatori e ospiti, quindi anche verso le loro famiglie, per spiegare a fondo la vaccinazione anti Covid? Prima quindi di invocare l'obbligo vaccinale, peraltro anti costituzionale, forse sarebbe meglio esperire tutti gli strumenti al momento a disposizione per una moral suasion verso questi operatori. Evitando così anche ipotesi, a nostro avviso prive di ogni fondamento, di licenziamenti. Siamo al cospetto della più grande campagna vaccinale dal dopoguerra e riteniamo che eventuali norme specifiche sulla vaccinazione anti Covid debbano essere assunte a livello nazionale».

Casa Insieme di Mercato Saraceno Quaranta gli operatori vaccinati

MERCATO SARACENO

Ieri mattina 40 operatori della Rsa Casa Insieme di Mercato Saraceno si sono sottoposti alla vaccinazione anti Covid-19. Vaccini che erano stati consegnati come da programma e calendarizzazione Ausl.

«Un grazie di cuore a nome di

tutta la comunità - ha detto il sindaco Monica Rossi - Iniziando dalla tutela delle fragilità più evidenti, i nostri anziani. Il tutto avviene attraverso la sicurezza degli operatori, che con il vaccino contemporaneamente affronteranno il loro lavoro quotidiano con maggior serenità».